



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: GRECO BIBLICO 1
LEZIONE 19

I pronomi personali greci

Usati anche per i possessivi. Mio? In greco si dice “di me”

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In greco anche i pronomi personali vengono ovviamente declinati. Eccoli:

I PRONOMI PERSONALI GRECI						
		1 ^a persona Maschile e femminile	2 ^a persona Maschile e femminile	3 ^a persona		
				Maschile	Femminile	Neutro
S I N G O L A R E	N O M	ἐγώ Io	σύ Tu	αὐτός Egli	αὐτή Ella	αὐτό Esso
	G E N	ἐμοῦ, μου, μου di me	σου, σου, σου di te	αὐτοῦ di lui	αὐτῆς di lei	αὐτοῦ d'esso
	D A T	ἐμοί, μοι, μοί a me	σοι, σοι a te	αὐτῷ a lui	αὐτῇ a lei	αὐτῷ ad esso
	A C C	ἐμέ, με, μέ me	σέ, σε te	αὐτόν lui	αὐτήν lei	αὐτό esso
P L U R A L E	N O M	ἡμεῖς Noi	ὕμεῖς Voi	αὐτοί Essi	αὐταί Esse	αὐτά Essi
	G E N	ἡμῶν di noi	ὕμῶν di voi	αὐτῶν di loro	αὐτῶν di loro	αὐτῶν di loro
	D A T	ἡμῖν a noi	ὕμῖν a voi	αὐτοῖς a loro	αὐταῖς a loro	αὐτοῖς a loro
	A C C	ἡμᾶς noi	ὕμᾶς voi	αὐτούς loro	αὐτάς loro	αὐτά loro

Eb 1:5

Τίνοι γὰρ εἶπέν ποτε τῶν ἀγγέλων, Υἱὸς μου εἶ σύ, ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε;
A chi infatti ha detto mai degli angeli, Figlio di me sei tu, io oggi ho generato te?
καὶ πάλιν, Ἐγὼ ἔσομαι αὐτῷ εἰς πατέρα, καὶ αὐτὸς ἔσται μοι εἰς υἱόν;
e ancora, io sarò a lui padre, ed egli sarà a me figlio?

Avrete notato che certi pronomi hanno più forme, come – ad esempio - il genitivo di “io”:
ἐμοῦ, μου, μου. La forma breve si spiega semplicemente con l’uso parlato della lingua; per
illustrare: il toscano “la *mi*” mamma” corrisponde a “la *mia* mamma”. Le forme non accentate

sono enclitiche: si appoggiano per l'accento alla parola precedente. In *Eb* 1:5, ad esempio, si ha γεγέννηκά **σε** ("ho generato te"), in cui il **σε** si appoggia nella pronuncia alla parola precedente (si notino i due accenti di γεγέννηκά: il primo è quello consueto della parola, il secondo è tonico).

In greco, come in italiano, si adoperano i pronomi personali al posto dei nomi per evitare la monotonia. In *2Tm* 1:8 sarebbe piatto e ripetitivo dire: 'Non vergognarti della testimonianza del Signore né di me prigioniero del Signore', ecco allora la frase più spedita:

Μὴ οὖν ἐπαισχυνθῆς τὸ μαρτύριον τοῦ κυρίου ἡμῶν μηδὲ ἐμὲ τὸν δέσμιον **αὐτοῦ**.

Non dunque vergognarti [de] la testimonianza del Signore di noi né [di] me il prigioniero **di lui**.

Al nominativo i pronomi personali non sono usati come soggetto del verbo. Così, troviamo che in *Col* 1:3 – "Noi ringraziamo sempre Dio" (*TNM*) – il greco ha semplicemente: Εὐχαριστοῦμεν τῷ θεῷ, "siamo riconoscenti al Dio", senza "noi". In *Rm* 11:1 *CEI* traduce: "Io domando", ma il greco ha solo Λέγω, "dico", senza "io". Però, subito dopo l'apostolo delle genti scrive: **ἐγὼ** Ἰσραηλείτης εἰμί, "**io** israelita sono". Perché qui si ha la presenza del pronome? Per enfatizzare. Nei capp. 10 e 11 Paolo sta parlando degli ebrei e sta spiegando che sono ancora il popolo di Dio. "Quindi chiedo: Dio non ha rigettato il suo popolo, vi pare? Non sia mai!" (*Rm* 11:1, *TNM*). Se qui Paolo avesse usato il pronome ἐγὼ, avrebbe messo in risalto se stesso, quasi fosse importante che *lui* ponesse quella domanda; ma è solo una domanda retorica di cui si fa portavoce. Però, dopo, per sostenere che Dio non ha rigettato gli ebrei, si mette avanti e dice con orgoglio: "Anche *io* [ἐγὼ] sono israelita"; qui, *proprio lui* che ha accettato Yeshùa come messia testimonia che "Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha preconosciuto". – V. 2.

Nella traduzione, tenete quindi conto di questo aspetto. Non c'è necessità inserire sempre i pronomi nella traduzione italiana. Rispettate il testo biblico originale.

Il pronome αὐτός (= egli) è usato raramente al caso nominativo. Quando si usa αὐτός al nominativo, ha una funzione diversa da quella del pronome. Si prenda *Rm* 10:12:

ὁ γὰρ αὐτὸς κύριος πάντων

lo infatti *αὐτὸς* Signore di tutti

Qui non possiamo davvero tradurre 'l'infatti *egli* Signore'! Qui αὐτός non è usato come pronome ma come **attributo**: va tradotto "stesso": "Lo *stesso* Signore". "Sopra tutti è lo stesso Signore". - *TNM*.

Quando invece αὐτός è usato come **predicato**, va tradotto “egli stesso” oppure “in persona”.

Αὐτὸς τὰς ἀσθενείας ἡμῶν ἔλαβεν καὶ τὰς νόσους ἐβάστασεν

Egli stesso le infermità di noi prese e le malattie portò.

- *Mt 8:17.*

Nella sua forma intensiva, αὐτός si usa spesso unito ai pronomi o al posto del soggetto non espresso del verbo. Lo abbiamo appena visto in *Mt 8:17*. Qui, anziché dire ‘Yeshùa prese su di sé le nostre infermità’, al posto del soggetto (Yeshùa) si usa αὐτός con il senso di “egli stesso”. Possiamo però trovare αὐτός unito al pronome:

αὐτὸς ἐγὼ τῷ μὲν νοῖ δουλεύω νόμῳ θεοῦ

io stesso con davvero mente ubbidisco a legge di Dio

- *Rm 7:25.*

Per esprimere un possesso, le forme enclitiche (che non danno enfasi) del pronome personale vanno usate al caso genitivo. Noi diciamo “la mia parola”, ma il greco dire “la parola di me”:

ὁ λόγος **μου**

la parola **di me**

- *1Cor 2:4.*